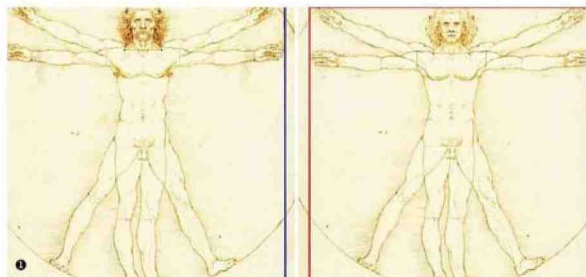
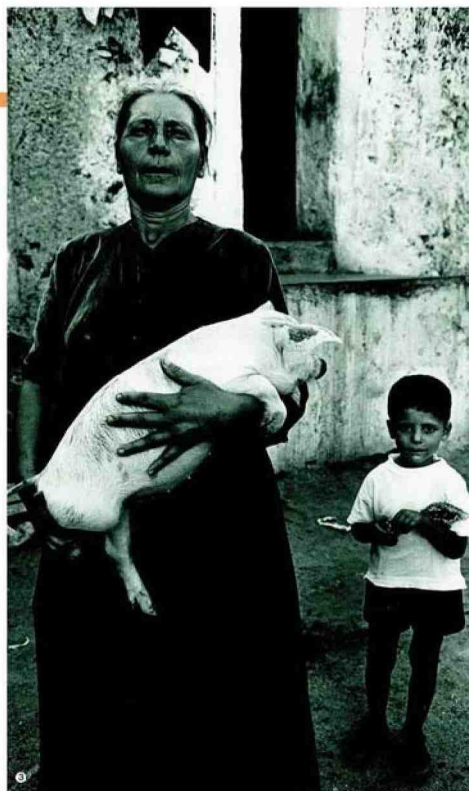


Arte/Italia4



1. Soluzione dell'enigma del falso quadrato dell'Uomo vetruviano di Leonardo con la ricomposizione di due quadrati regolari che contengono le due figure dell'uomo maturo e giovane
2. «Etna, the wonder vulcano», 2019, di Carmelo Nicosia
3. «Irgoli, donna con il maialino», 1962, di Lisetta Carmi



IL SUD E LE ISOLE PUNTANO SULLA FOTOGRAFIA E SUL DIALOGO CON L'AFRICA

Handa e la Carmi scoprono la Sardegna mentre si discute l'Uomo Vetruviano

A Taormina l'ultima tappa del viaggio da Guarene all'Etna, al Marca le sculture di Pelletti

GIULIAZONCA

Il ponte che porta al 2020 lo costruisce Calatrava «Nella luce di Napoli», nome della mostra che ha appena aperto al museo Real bosco di Capodimonte e che resta fino a tarda primavera, fino alla metà di maggio perché, appunto, è un percorso che va attraversato e che mette in piedi qualche idea per l'anno che sarà. Si parla di un archistar e forse l'etichetta ha già fatto il suo tempo, ma tra un tributo, in fragile e preziosa e ceramica, sulla visione del Mediterraneo e un progetto sospeso sulle ferite di Genova, c'è molta Italia e molto da costruire. Forme geometriche che non hanno neanche un nome, solo possibilità di diventare utili, e guerrieri di ferro (esposti per la prima volta) che difendono il passato. Preservare e inventare, i punti cardinali in cui ci si dovrebbe muovere e qui l'arte suggerisce il suo percorso.

Sempre a Napoli c'è una porta del tempo alla galleria Artia-

co. Dal 18 gennaio al 22 febbraio tornano Gioberto Noro (identità nata dai cognomi dei due artisti) con «I colori del vuoto». Stanze da riempire e da attraversare e strutture che si ripetono senza mai essere davvero identiche. Gli interni e gli esterni si mescolano, e c'è un racconto che gira intorno allo sfumature: un posto da trovare, oltre le finestre e le scale. A tratti può sembrare di stare

A Villa Zito di Palermo approda la pittura di Nicola Pucci

in un labirinto, ma lo scopo non è perdersi, piuttosto capire dove guardare, oltre i giochi di specchi e le illusioni.

A Palermo, a Villa Zito, dal 31 gennaio si può scoprire il mondo di Nicola Pucci con le sue figure che sbiadiscono mentre si muovono e seminano colore, macchiano quel che

incrociano perché ogni azione e ogni incontro lascia una traccia, cambia il paesaggio e spesso la storia. Sono figure dinamiche, atletiche, solo che il gesto così evidente, potente, non ha muscoli definiti anche se è eutratissimo mentre si scioglie e si confonde con quel che c'è intorno. I tuffatori tesi, con le gambe raccolte e le punte dei piedi tirate, non stanno volteggiando sopra una piscina, ma dentro un bar abbandonato. Sgabelli e finestre si mescolano al tuffo in uno strano sogno che sovrappone due mondi o racconta due facce di una stessa realtà: non sempre siamo dove vorremo stare e a volte tocca buttarsi dove capita.

A giugno (dal 20 al 26) Kinosis mette l'arte in azione. Prima edizione di un ambizioso festival a cadenza biennale. Performance in diversi luoghi della città, insieme a concerti, proiezioni, mostre, workshop e conferenze. Il tentativo di far restare Palermo capitale della cultura, centro di una produzione artistica internazionale.

I lavori proposti sono legati a temi di rilevanza sociale e geo-politica. Un modo per promuovere un dialogo, magari per trovare un linguaggio comune. A Taormina, nell'ex chiesa del Carmine e a Palazzo Duchini di Santo Stefano (21 febbraio-26 aprile), arriva a destinazione, «Da Guarene all'Etna 2019. Boiling Projects», rassegna fotografica che completa un ciclo iniziato 20 anni fa. Più di 30 importanti nomi italiani raccontano l'Italia lungo questi 1400 km, da Nord a Sud. E sfidano chi sostiene che si tratti di due mondi diversi.

Ci si sposta, sulle vie del Paradiso, verso Nuoro: dal 31 gennaio al Museo Man, «Something Happened on the Way to Heaven» prima grande personale, in un museo europeo, dedicata a Kiluanji Kia Henda (Luanda, Angola, 1979), uno dei più significativi artisti e attivisti di origine africana. Henda è stato in Sardegna, ospite del Man che ha già sperimentato queste residenze. Ha scoperto una bellezza capace quasi di fa-

re male e pure l'ombra di un'epoca archiviata e al tempo stesso presente. Scorcio di mare incontaminato e basi militari che dettano i loro ritmi ed evocano le ansie da guerra fredda. Paure che continuano a tornare in circolo sostenute da questi fantasmi sin troppo reali. Sempre il Man di Nuoro dal 26 giugno ospita una grande antologica dedicata a Lisetta Carmi, una delle più significative proto-

Un ponte sul futuro la mostra di Calatrava alla Reggia di Capodimonte

niste della fotografia italiana del secondo dopoguerra. La rassegna porta alla luce un capitolo largamente inedito della sua ricerca, quello dedicato alla Sardegna, riunendo centinaia di scatti in bianco e nero realizzati tra il 1962 e il 1976

All'Ex Regio Museo Archeologico di Cagliari da maggio si

mette in discussione l'Uomo Vetruviano di Leonardo. Nulla o quasi di questa icona è quello che appare: a lanciare quella che sembra una provocazione è il curatore Roberto Concas, già direttore della Pinacoteca Nazionale di Cagliari.

A Catanzaro, il Marca e la Fondazione Rocco Guglielmo si uniscono per ospitare lo scultore Massimiliano Pelletti con la sua «Looking Forward to the Past» (8 febbraio-30 aprile). Siamo sempre allo stesso incrocio e ancora con un altro punto di vista, dove il classico non è solo lezione di vita e riferimento, piuttosto si propone come nuovo orizzonte. Si torna indietro, a radici africane e se, a Nuoro, è la Sardegna a contaminare i ricordi dell'Angola, qui succede il contrario. Forme e facce africane si confrontano con un concetto più tradizionale di classicismo, in una sorta di albero genealogico dell'arte che ci spinge lontano dalle certezze e ci mette davanti a confronti obbligati. —